



CITTÀ DI GIAVENO

*Città Metropolitana di Torino
Area Staff e Relazioni con il Pubblico*

Giaveno, 29/04/2020
Al Presidente della Regione Piemonte
Avv. Alberto Cirio
presidenza@regione.piemonte.it

Gentilissimo Presidente,

immagino che in questo momento Lei sia sottoposto a tante pressioni, anche di segno contrario.

Si trova in mezzo a chi vorrebbe riaprire tutto subito e chi invece non vorrebbe riaprire niente. Essendo il Piemonte in una situazione di contagio più elevata rispetto ad altre zone italiane, si paventa un suo intervento maggiormente restrittivo rispetto alle decisioni governative espresse dal DPCM del 26 aprile.

Come Sindaco di un Comune di media grandezza (circa 17mila abitanti) in zona montana la prego di prendere in considerazione anche le istanze di questi piemontesi che rappresento.

Non rimandiamo le aperture, ma facciamo i tamponi a tutti.

Si potrebbe riassumere così una situazione che vede tanti piccoli imprenditori, liberi professionisti, commercianti, parrucchieri, estetisti, ristoratori, che sono ormai allo stremo delle forze morali ed economiche.

Sono convinti di poter mettere in atto le misure igienico-sanitarie necessarie per poter riprendere il lavoro in sicurezza, sono convinti di poter garantire la salute loro e dei loro clienti.

Io credo loro. Nessuno vorrebbe mettere a rischio né se stesso né i propri clienti. E soprattutto, tutti hanno bisogno di lavorare, un bisogno economico, dopo quasi due mesi di fermo però con spese invariate (bollette, dipendenti, affitti, mutui), e anche un bisogno psicologico, per tornare a una specie di normalità, seppure ridotta, che faccia sperare per il futuro, che rimetta il Paese e la nostra Regione nelle condizioni di un ottimismo che in questo momento è perso.

Come Comune posso assicurarle che metteremo in atto tutto lo sforzo possibile per garantire controlli su tutte le nuove attività che riapriranno, forniremo supporto ai cittadini, sia agli imprenditori che ai clienti, aumenteremo la presenza della polizia locale per verificare il rispetto delle norme e collaboreremo, come sempre fatto, con tutte le associazioni di Protezione Civile per mettere a disposizione della popolazione la presenza dei volontari dove sarà necessario presidiare.

Caro Presidente, capisco che per la Regione è necessario fare discorsi univoci e omogenei per tutto il territorio, però occorre fare distinzioni tra grandi città con densità abitative altissime e rischi di contagio elevati, e centri medio-piccoli come il nostro, oltretutto con tanto verde e la montagna a pochi passi, in cui con dovuti accorgimenti si potrebbe riuscire ad allentare la morsa di chiusure dovute al virus.

Non si può pensare veramente che un piccolo negozio, un estetista, un parrucchiere, possano essere luoghi di veicolo di contagio con rischio maggiore rispetto ai tanti supermercati da sempre rimasti aperti.: sembra perlopiù una misura onnicomprensiva dettata dall'impossibilità di fare altrimenti.

Io e la mia amministrazione siamo d'accordo su tutti i principi di cautela e di prudenza che vengono suggeriti dai Comitati scientifici e tecnici, in questo momento gli unici titolati a darci risposte su base scientifica e con fondamenti sanitari.

Però davvero sono in molti oggi a chiedersi se sarà il prolungamento della chiusura di queste attività a fermare il contagio, che invece è avvenuto principalmente e continua ad avvenire, come dimostrano i dati statistici, nelle grandi strutture quali ospedali e RSA. La Fase 2 dovrebbe mettere in campo strumenti alternativi per fare in modo che il sistema sanitario sia in grado di tracciare i positivi, isolarli, individuare i contatti avuti e fare tutto ciò in tempi rapidissimi.

Converrà anche Lei che appare abbastanza assurdo agli occhi della popolazione che si siano lasciati aperti sin da subito la grande distribuzione e le grandi fabbriche, in cui vi è

certo più rischio di circolazione di virus rispetto a un singolo negozio, mentre per altri la riapertura sembra un miraggio. In questo modo si rischia di dividere la società in due, provocando molto malcontento che non mi sento di biasimare.

L'unico modo di capire veramente come muoversi in modo da non danneggiare né l'economia né la salute, è quello che si basa su un sistema sanitario più vicino al territorio e che sia in grado di eseguire un alto numero di tamponi per dividere in modo chiaro ed effettivo chi è affetto dal virus e chi no, isolando i primi (aiutandoli) ma permettendo ai secondi di continuare la loro vita. Con una campagna intensa e diffusa di tamponi alla cittadinanza si potrà mettere fine a questa emergenza.

Presidente Cirio la sua ispirazione politica è di certo liberale: anche autorevoli esponenti del suo stesso partito le chiedono di stare vicino alla piccola impresa del Piemonte.

Noi come Comuni, se lo Stato chiarirà come comportarci sui tributi, potremo anche pensare ad aiuti economici quali la riduzione delle tasse locali, ma non possiamo fare di più.

Qui c'è soltanto un colpevole, il virus, che dobbiamo battere con astuzia e determinazione, con unità e coraggio, con azioni concrete.

Tutte le persone in campo stanno dando il meglio, in particolare il nostro personale sanitario, però è chiaro a tutti che l'aver tagliato negli anni il sistema di sanità territoriale ha provocato danni enormi. Aver tolto ai territori (specie montani) ambulatori, prevenzione, ed aver prediletto soltanto i grandi ospedali – che sono veri e propri imbuti di pazienti – è un sistema che non potrà più continuare e già adesso occorre avere la lungimiranza di mettere in campo progetti per invertire la rotta.

Presidente, in conclusione: non rimandiamo le aperture ma eseguiamo tamponi per tutti.

L'economia del nostro Piemonte ne ha bisogno.

Grazie per la sua attenzione,

cordiali saluti



Il Sindaco

Carlo GIACONE

Tel. 011 / 9326423

Tel. 011 / 9326424

segreteria@sindaco@giaveno.it